

CAGLIERO 11

Bollettino di Animazione Missionaria Salesiana



Carissimi missionari salesiani e amici delle Missioni Salesiane!

Un saluto cordiale nel mese missionario, nel mese del Santo Rosario!

In occasione della 142° spedizione missionaria, da Valdocco sono partiti 74 missionari della Famiglia salesiana. E' un numero piccolo che diventa un grande segno della missionarietà di tutti. Sappiamo che la vocazione missionaria esprime la nostra fede in Gesù Cristo. Condivido le parole di Madre Teresa di Calcutta scritte 16 anni fa a un giovane coadiutore salesiano: *'Sono sicura, che è l'amore di Dio, che ti spinge a diffondere sua Parola a tutte le nazioni. Lui stesso porterà la tua vocazione missionaria al compimento. Però non dimenticare mai: la tua prima vocazione è di appartenere a Gesù! Non importa dove stai, che lavoro svolgi. Tu offri il miglior servizio al Signore quando fai il meglio per appartenere a Gesù!'*

Accogliamo nel nostro cuore la parola di Gesù proposta da Benedetto XVI per il 2011: *'Come il Padre mi ha mandato, anche io mando voi!'* (Gv 20,23). Offriamo il nostro Santo Rosario nell'Ottobre 2011 anche per le vocazioni missionarie salesiane!

Václav Klement

Don Václav Klement, SDB
Consigliere per le Missioni

Inculturare fedelmente il carisma di Don Bosco



"... e voi, cari nuovi missionari, per svolgere questa missione di evangelizzazione e di trasformazione del cuore delle persone e, attraverso esse, del mondo non avete modello migliore di Gesù, così come ci viene presentato da Paolo nella lettera ai Filippesi (2, 6-11). Infatti, l'Apostolo ci invita a fare nostri gli stessi sentimenti che furono in Cristo Gesù, vale a dire, a servire il prossimo con grandissima umiltà. Per riuscire a vincere il

nostro egoismo, che ci porta ad annunciare il vangelo con spirito di rivalità o mossi dalla vanagloria, non c'è altra via che l'imitazione di Cristo... Ecco il modello della vera inculturazione, indispensabile per evangelizzare e toccare il nucleo della cultura dei popoli e lievitarlo e trasformarlo. Andare alla «missio ad gentes» implica di spogliarsi di tutto quanto ci può separare dalle genti cui siamo inviati, delle nostre presunzioni, dei nostri saperi, dei nostri titoli, dei nostri mezzi economici, ecc., ed incominciare umilmente ad imparare come bambini la loro lingua, a conoscere la loro cultura, ad apprezzare quanto hanno di buono, di vero, di bello, in una parola ad amarli come Cristo ha amato loro, sì da dare se stesso per loro.

Questa imitazione del Cristo si renderà più facile e più fedele se riuscirete ad unire impegno nella missione ed Eucaristia. Questa è la strada per la vostra santificazione, in modo che possiate vivere quello che celebrate e possiate celebrare quello che vivete. Così l'Eucaristia diventerà la sorgente della vostra missione e spiritualità, e la missione sarà un prolungamento della celebrazione dell'Eucaristia, completando nel vostro corpo quanto manca alla passione di Cristo.

In questo primo anno di preparazione al bicentenario della nascita di Don Bosco, vi invito a studiarlo per poter inculturare fedelmente il suo carisma nei diversi luoghi dove sarete inviati ..."

D. Pascual Chávez Villanueva

Omelia per la 142° spedizione missionaria salesiana

Valdocco, 25 settembre 2011

(per il testo integrale vedi <http://tinyurl.com/5wp2rko>)



Il volontariato mi ha fatto pensare: “a cosa mi chiama Dio?”



Io sono francese ed ingegnere. Durante il mio ultimo anno nel 1999, ho deciso di partire come un volontario. La Provvidenza ha voluto che io fossi in un'opera di Don Bosco in Costa d'Avorio come insegnante. In effetti, ho pensato un po' alla vita consacrata. Ma la mia ricerca non era ancora matura. L'impressione all'arrivo dai Salesiani di Korhogo è stata quella di essere accolto come un fratello. Abbiamo condiviso tutto: riflessioni, lavoro, gioie e dolori ... Dopo due anni, ho cominciato a pensare seriamente al mio futuro: a che cosa mi chiama Dio? Cosa posso fare di buono per il mondo? Come servire? Nel leggere la vita di Don Bosco, ho visto che era un tipo di una parabola pedagogica per aiutarci a trovare soluzioni per i giovani di oggi. Questo mi ha permesso di sintetizzare le mie molteplici aspirazioni personali: formare, sostenere, evangelizzare i giovani più poveri. Ma l'amore di Gesù è centrale anche nella mia chiamata. Amarlo veramente vuol dire seguirlo per tutta la vita. Allora, ho deciso di iniziare il mio noviziato nel 2001. La guerra civile in Costa d'Avorio nel 2002-2003 mi ha anche segnato molto. Dio non mi ha chiamato a diventare un missionario forse per essere un attore di pace in questo continente? E allora, ho fatto la domanda al Rettor Maggiore e sono stato mandato in Ciad nel 2009 dopo la mia ordinazione.

In Francia e in Europa, le vocazioni salesiane sono scarse. Diventare un missionario "ad extra" non è facile, vista le necessità dei nostri Paesi europei. Tuttavia, non è il numero dei confratelli locali che determina la qualità della nostra presenza. In questo contesto bisogna essere sul crocevia con dei progetti significativi ed essere nel cuore dei problemi della gente. Questa è la missione! La congregazione l'ha capito bene inviandoci lì dove si trovano i giovani più bisognosi.

Il *Corso d'Orientamento per i Nuovi Missionari* mi ha fatto un gran bene. Mi ha fornito una ricchezza missiologica e antropologica di massima importanza. Ci ha anche messo in guardia circa le possibili illusioni e le sfide della vita missionaria: lo shock culturale, l'adattamento ad un contesto a volte più povero, l'allontanamento dalle famiglie. Essere missionario "ad vitam" richiede una profondo discernimento sia da parte del missionario che della congregazione.

In questo grande Paese nel cuore dell'Africa che è il Ciad, ho scoperto un contesto difficile dal punto di vista del clima e molti altri problemi. Molte sfide sono fatte per i Salesiani: prevenire la spirale di povertà, la promozione dei giovani per il lavoro, l'inculturazione nel contesto inter-religioso con una forte presenza Islamica. La buona volontà non è sufficiente contro lo scoraggiamento che viene. Un missionario in Ciad deve essere radicato nella preghiera e nei sacramenti per portare frutto. La congregazione ha una grande attenzione ai Paesi del Sahel che vivono in precarietà e povertà. Ma dobbiamo essere più numerosi per inculturare il nostro carisma! Due punti sembrano particolarmente importanti: adattare il sistema preventivo al contesto africano e lavorare insieme in progetti ben focalizzati. Possa il Signore suscitare tra i confratelli tanti missionari entusiasti per il Ciad!

*D. Xavier de Verchère
francese, missionario in Ciad*



Intenzione Missionaria Salesiana

DELEGATI D'ANIMAZIONE MISSIONARIA IN TUTTE LE ISPETTORIE DEL MONDO

Perché in tutte le 90 Ispettorie si trovino Salesiani che portino con zelo l'animazione missionaria dei confratelli, delle comunità, dei giovani e dei laici collaboratori con le loro équipes.

Per mantenere viva la fiamma missionaria dei confratelli ci vuole una buona disponibilità per l'animazione missionaria in ogni Ispettoria. Un libro di P. Anthony Roy, "Salesian Missionary Vision 1923-1967", pubblicato a Shillong, India nell'agosto 2010, ci mostra le dinamiche d'animazione missionaria attorno ai gruppi missionari e la rivista "Gioventù missionaria" da Don Rinaldi fino al Vaticano II. Possiamo ispirarci oggi a dinamiche carismatiche, come il gruppo missionario in ogni opera salesiana, l'invio di materiali d'animazione con certa frequenza, le preghiere per le vocazioni missionarie ad gentes, la condivisione delle esperienze dei missionari.



Invia i tuoi suggerimenti e contributi a cagliero11@gmail.com